

COL FIATO SOSPESO

Mentre Colaninno ritira formalmente l'offerta si attende che qualche compagnia o cordata manifesti l'interesse all'acquisto

Il commissario lancia il bando per raccogliere le possibili proposte C'è tempo fino al 30 settembre

In attesa dell'offerta miracolosa

Berlusconi insulta la Cgil e forse non va all'Onu per seguire il caso. Il governo insiste su Cai

di Bianca Di Giovanni / Roma

ATTESA Silvio Berlusconi rinuncia all'assemblea generale dell'Onu - dove era atteso per oggi - per seguire da vicino la vicenda Alitalia. La mossa potrebbe preludere a un nuovo scenario: la settimana scorsa non si era esclusa la discesa in campo di Me-

diobanca, con soci italiani e stranieri. Troppo presto per dire se si tratta di un'ipotesi concreta. Sul fronte dell'opposizione Walter Veltroni chiede «un passo» a Roberto Colaninno per andare incontro alle richieste sindacali. Nel governo ieri sembrava montare prepotente il partito del fallimento, piuttosto che quello della soluzione. È stato Roberto Maroni, nel suo stile schietto di leghista, a dirlo chiaro e tondo: alternativa a Cai non c'è, si può fare come gli svizzeri. Cioè fallire. L'esternazione arriva proprio nel giorno in cui il commissario Augusto Fantozzi pubblica sui quotidiani l'invito a manifestare interesse rivolto a tutti i potenziali acquirenti della compagnia italiana, «alleggerita» comunque dei debiti. Insomma, quella «polpa» di cui più volte ha parlato Pier Luigi Bersani. Non esattamente la stessa a cui puntava Cai, visto che senza quel piano AirOne si esclude dalla trattativa. Ma comunque una bella fetta di mercato italiano: la più importante.

Lufthansa segue la vicenda ma non ha preso decisioni I dipendenti Alitalia pronti a un'offerta

Sarebbe un «piatto» prelibato per un acquirente, se non fosse che il governo sembra finora schierato ancora dalla parte di Cai (o per lo meno di una soluzione italiana). Su questo Berlusconi rischia di perdere la faccia. Nel pomeriggio, proprio mentre Fantozzi apriva un tavolo con gli enti locali di Roma e Lazio e incontrava

l'Enac, il premier tornava ad appellarsi ai sindacati con toni ultimativi. «Sono degli irresponsabili, non guardano al bene del paese e ai guai sociali che potrebbero derivarne. Stanno facendo di tutto per far saltare l'accordo». L'obiettivo è chiaro: criminalizzare in particolare la Cgil: se avesse firmato - è l'argomento - Cai non

si sarebbe defilata. Dietro al Capo del governo si allineano tutti i ministri. Altero Matteoli e Maurizio Sacconi sperano che «nei prossimi giorni si ricostruisca il filo del dialogo con tutte le organizzazioni sindacali» in modo che, firmando l'accordo, si riesca a far tornare Cai al tavolo. Nel frattempo però sul fronte im-

prenditoriale si contano solo defezioni. Cai formalizza il ritiro del piano, anche se la cordata non è ancora arrivata a sciogliersi. Emma Marcegaglia (azionista «simbolo» della cordata) invita altri imprenditori a farsi avanti: segno di una ritirata senza troppi ripensamenti. Non una esternazione da parte di Intesa, tantomeno da

Colaninno. Insomma, il binomio Cai-governo sembra ancora ad una empassa. L'intenzione di scaricare tutta la responsabilità sulla Cgil con il fallimento sembra la più probabile. Ma questa operazione è comunque ad alto rischio: un fallimento significa il Paese bloccato. Per il governo non sarebbe proprio facilissimo gestire la situazione.

Aiuta a avvicinare le parti - sempre distanti - l'iniziativa del commissario Fantozzi. Ma le speranze in un «cavaliere» straniero si fanno sempre più tenui. Tutti sanno da tempo che Alitalia è in cerca di nuovi investitori: per primo lo sanno i vertici Lufthansa, Air France e British Airways. Sono stati già contattati: francesi e tedeschi si sono detti interessati. Ma soltanto accanto a Cai. Come dire: soltanto con un pacchetto già «confezionato». Piano e ok del sindacato. Ora che tutto è «saltato» la loro scelta si fa più difficile. Anche perché manca completamente quella «diplomazia industriale» necessaria in questi frangenti. Non si muovono i politici di maggioranza, ma non si muove neanche Intesa a cercare nuove adesioni. Eppure con una cordata mista, si potrebbero limare i dettagli e aprire la strada al consenso di tutte le sigle. Ecco perché non può escludersi la discesa in campo di un altro soggetto finanziario.

Insomma, le soluzioni ci sarebbero, se solo si volessero trovare. «È ora di dire che l'emergenza non riguarda la bella o la brutta figura di Berlusconi né la credibilità dei faziosi ultimatum di Sacconi. L'emergenza riguarda il trasporto aereo del nostro paese», denuncia il ministro ombra del Pd, Pierluigi Bersani. Francesco Rutelli fa notare che le «novità importanti» di queste ore devono spingere «Governo e commissario ad utilizzare tutte le possibilità per raggiungere un'intesa con tutte le parti sociali. Ce ne sono le condizioni e le distanze per definire la posizione contrattuale di piloti e assistenti di volo non sono così ampie come qualcuno dice».

HANNO DETTO

Fassino

Berlusconi è così potente con Putin e Bush e non riesce a riportare la Cai al tavolo...

Bersani

Il governo ha perso il controllo in un momento cruciale Qualcuno prenda in mano la cloche

Marrazzo

Bush ha salvato il credito in America Il trasporto aereo è fondamentale quanto il credito



Il commissario straordinario di Alitalia, Fantozzi, ieri mattina dopo l'incontro con i vertici dell'Enac Foto di Ferrari/Ansa

IL DOCUMENTO

Le «manifestazioni» entro il 30 settembre

■ Sul sito internet di Alitalia è stato pubblicato l'invito a presentare manifestazioni di interesse per l'acquisto di rami d'azienda della compagnia entro il 30 settembre. Ecco il testo. ■ «Il Commissario Straordinario di Alitalia Linee Aeree Italiane spa in a.s., di Alitalia Airport spa in a.s., di Alitalia Express spa in a.s., di Alitalia Servizi spa in a.s. e di Volare spa in a.s., prof. avv. Augusto Fantozzi preme» - che Alitalia Linee Aeree Italiane spa, Alitalia Airport, Alitalia Express spa, Alitalia Servizi spa e Volare spa sono ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi e per gli effetti del D.L. n. 134 del 28 agosto 2008; - che detta procedura contempla possibilità di cedere a trattativa privata tutti o parte dei complessi aziendali o delle attività produttive, definendo i contenuti di uno o più rami d'azienda, anche non preesistenti, con individuazione dei lavoratori che passano alle dipendenze del cessionario, e ciò anche previa collocazione in cassa integrazione guadagni straordinaria o cessazione del rapporto di lavoro in essere e assunzione da parte del cessionario; - che la cessione di cui sopra potrà escludere, in tutto o in parte, la responsabilità dell'acquirente per i debiti relativi all'esercizio delle aziende cedute sorti prima del tra-

sferimento ed, in ogni caso, non potrà prevedere un prezzo inferiore a quello stabilito dall'esperto indipendente nominato dal Ministro dello Sviluppo Economico; - che l'unica significativa offerta pervenuta, e sulla base della quale era stata avviata la trattativa, è stata revocata - che, dunque, il Commissario Straordinario intende verificare la sussistenza di altri soggetti interessati che possano garantire la continuità nel medio periodo del servizio di trasporto, la rapidità dell'intervento e il rispetto dei requisiti previsti dalla legislazione nazionale, ivi compresi i Trattati di cui è parte l'Italia; tutto ciò preme».

Il Commissario Straordinario - considerate le ragioni di necessità e urgenza, invita chiunque sia in grado di garantire la continuità nel medio periodo del servizio di trasporto, la rapidità dell'intervento nonché il rispetto dei requisiti previsti dalla legislazione nazionale, ivi compresi i Trattati di cui è parte l'Italia, a presentare manifestazioni di interesse per l'acquisto di uno o più rami di azienda di Alitalia Linee Aeree Italiane, di Alitalia Airport, di Alitalia Express, di Alitalia Servizi e di Volare, anche non preesistenti. Tali manifestazioni dovranno pervenire presso gli uffici del Commissario Straordinario, entro il 30 settembre 2008, ore 12.00».

Paure e speranze al capezzale della grande malata

Testi a cura di Luigina Venturelli

Margherita Hack
Preferisco l'Europa all'italianità



Perché tutto questo accanimento a trattare solo con Cai? E chi si fida della Cai, una cordata d'imprenditori tirati dentro per i capelli solo per salvare la faccia a Berlusconi? La gente che vola in aereo vuole efficienza e sicurezza, preferisce l'europeità all'italianità, si fida di più di Air France o Lufthansa che di un gruppo d'italiani che non hanno alcuna esperienza nel settore. È una vergogna che la trattativa con la compagnia francese sia fallita per basse ragioni politiche. A quest'ora Alitalia farebbe parte di una grande gruppo europeo e non si parlerebbe di 20mila licenziamenti.



Dario Fo
Berlusconi ci porta alla catastrofe

Presto si arriverà alla catastrofe. È inevitabile, quando il boicottaggio viene dalla stessa persona a cui dovrebbe competere il salvataggio della compagnia, ovvero il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: dopo aver mandato in fumo la proposta di Air France per ragioni di propaganda e bassa politica, adesso non vuole fare la figura del peracottaio, non può accettare che Alitalia finisca in mani straniere. Eppure l'acquisto da parte di un grande vettore europeo è l'unica soluzione possibile, come dimostra la scelta del commissario Fantozzi di riaprire un'asta internazionale.

Bebo Storti
Se la comprano con tre cocomeri



C'era un'azienda che valeva qualcosa, adesso c'è un'azienda che non vale più nulla. Che questa cordata italiana fosse una cialtrona s'era capito fin da subito: con l'operazione Cai, in pratica, Berlusconi aveva deciso di regalare l'Alitalia agli amici suoi, di farla gestire ai soliti imprenditori nazionali, bravi a fare i capitalisti solo con i soldi dello Stato. Ora qualcuno se la comprerà per tre cocomeri e la peperone e pazienza se 20mila persone rischiano di perdere il posto di lavoro. È quello che succede quando un comico si mette in testa di guidare un paese dall'alto dei suoi tacchi.



Ottavia Piccolo
Pagano lavoratori e cittadini

In questa complessa vicenda esistono solo due certezze. La prima è che migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto e si trovano come controparte un governo che offre solo ultimatum. La seconda è che i debiti accumulati negli anni da mascalzoni e da manager incompetenti saranno tutti pagati dai cittadini, grazie allo spot elettorale di Berlusconi che ha fatto fallire la candidatura di Air France. La responsabilità è sua. Non bismarco certo gli imprenditori della Cai che volevano sfruttare quel che il governo gli proponeva di sfruttare: se avessi avuto i soldi, ci avrei provato pure io.

Moni Ovadia
Una buffonata nazionale



Che grandiosa buffonata nazionale! Il governo preferisce mirare al consenso facile che alla soluzione dei problemi, quindi ha bisogno di qualcuno su cui scaricare la colpa. E quel qualcuno sono sempre i lavoratori, non sono mai i manager che accumulano disastri e liquidazioni milionarie. Così pretendono che una hostess che parla tre lingue guadagni quanto una colf: allora perché raggiungere qualifiche professionali, se poi i salari possono essere abbassati a piacere, a seconda delle necessità delle cordate? Qui non si tratta di salvare i privilegi, ma la dignità dei lavoratori.



Clara Sereni
Poi toccherà ai contratti...

Le crisi industriali non si risolvono con un colpo di bacchetta magica, soprattutto quelle complesse e di lunga data come la crisi Alitalia. Invece ci troviamo di fronte a gente che non sa nemmeno come si inizia un tavolo di discussione. Ci vorrebbe una trattativa vera, a carte scoperte, con margini di concessione. Insomma, nulla di quel che si è visto finora. Spero che nessuno ci caschi: il governo sta conducendo una evidente operazione politica contro il sindacato, che va oltre le sorti della compagnia aerea di bandiera e coinvolge anche la partita della riforma dei contratti di lavoro.

Erri De Luca
Pessimista sull'Italia e sull'Alitalia



Sono pessimista sul futuro dell'Italia in generale, figuriamoci sul futuro dell'Alitalia. Il destino della compagnia aerea è stato segnato l'anno scorso, quando l'unica possibilità di salvataggio si è purtroppo concretizzata durante la campagna elettorale. Così la vendita a Air France è saltata in nome dell'italianità, in nome di una presunzione senza fondamento: escludo che degli imprenditori nazionali siano in grado di fornire un miglior servizio ai cittadini e agli utenti. Non ne sono stati capaci in passato, figuriamoci oggi, con un gruppo d'industriali che fanno tutt'altro di mestiere.